

VERSO LE REGIONALI.

Diecimila a Pontida per il Senatùr. Attacchi a Berlusconi «La Lega e il centrosinistra insieme alle politiche»

Graziani su Arel: «La crisi italiana simile a Weimar»

Data alle stampe proprio nel periodo della crisi del Ppi esce adesso una interessante riflessione dell'economista Nicola Graziani sulle analogie tra la Germania di Weimar del 1932 e l'Italia del 1995 a partire da una analogia: la disgregazione dell'Intesa tra i partiti estereori della Costituzione accompagnata dalla sconfitta del sistema parlamentare. L'articolo è edito all'interno dell'ultimo numero della rivista Arel. Copertina rossa con l'immagine di Davide che uccide il leone, Arel è l'agenzia di ricerca e studi sulla legislazione legata a Nino Andreatta. E ospita, oltre alla recensione del libro fresco di stampa per il Mulino «Passaggio a Nord-est» di Enrico Letta sullo sviluppo del sistema Europa, anche un articolo del ministro per l'Industria Alberto Clò sulla privatizzazione dell'Enel, interventi dell'editore Lucio Caracciolo, del direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta, del presidente del Senato Carlo Scognamiglio.



Senatore della Lega al raduno di Pontida. A lato Umberto Bossi Broglio/Ap

Bossi propone un patto a Prodi «Elezioni a fine anno, i pullman si incontreranno»

Nella cornice di una Pontida indipendentista davanti a diecimila inducibili Bossi conferma «Elezioni a fine anno» E lancia il Carroccio verso «il patto costituente» con Prodi «Forze diverse si accorderanno alla luce del sole, di fronte al popolo, per cambiare questo Paese, dando vita a un governo costituente» Feroci attacchi a Berlusconi, il «fascista di Arcore» Avvertimento a sinistra «Amico D'Alema niente tavoli con la Fininvest, ma regole»

«Ora si corre da soli...» Il problema è complicato ma Umberto non ci gira troppo attorno «Ora si corre da soli ma alle politiche sarà diverso» Proprio così anche il segretario della Lega si allinea alle altre voci. D'Alema in primis che prevedono lo «slow down» politico a ottobre capoli nea temporale del governo Dini. Quindi che succederà? Bossi svela la strategia mandando in onda un copione dei suoi «il pullman di

Prodi e il pullman di Paglianni si dovranno incontrare in piazza del Duomo a Milano e in piazza San Pietro a Roma e lì davanti al popolo sotto gli occhi di tutti i due dovranno stabilire un patto costitutivo tra forze diverse da una parte i liberaldemocratici e dall'altra i socialdemocratici. Tu mi dai il federalismo e io ti do lo stato sociale riformato. Altra via non c'è perché né da sinistra né da destra è possibile riformare il Paese». Riassumendo e traducendo dalla sfera di cristallo bossiana dopo Dini arrivano le elezioni quindi la vittoria social liberal democratica infine il governo «costituente». Con buona pace del «fascista di Arcore». Ma se questo è il percorso con traguardo già segnato perché la scelta della corsa solitaria alle imminenti regionali? Bossi scommette tutto sulla conferma dell'identità leghista nel Nord convinto com'è di avere poi capitale politico sufficiente nelle

mani per trattare l'accordo col polo socialdemocratico. Ma ai suoi diecimila di Pontida rigira l'azzardo così «Dopo che la Lega ha fermato la destra eversiva c'è ancora un rischio che la sinistra moderata cerchi di far tornare il vecchio sistema consociativo. Insomma ci troveremo davanti a un consociativismo inteso come male minore. Presentandosi da sola la Lega però impedisce che destra fascista e sinistra moderata possano toccarsi». L'avvertimento contro i «tavolisti» è personalizzato. «C'è in mezzo la Lega capio amico D'Alema? Non tavoli ma regole questo vuole il Paese». La gente di Pontida ascolta e applaude soprattutto quando Bossi concede fiato alle vocazioni indipendentiste. «Tre anni fa la Repubblica del Nord era un luogo dell'anima leghista oggi è un sogno che si può realizzare in cabina elettorale. Se la Lega prende al meno una delle regioni del Nord

allora si può stortare il braccio al sistema e in sei mesi fare le riforme fare quel cambiamento che da Roma non è possibile». Ma la sensazione è che il rapporto con quell'esercizio di inducibilità si complichino quando il Senatùr sviluppi i suoi ragionamenti strategici che puntano a manca. Quasi sempre scatta uno strano meccanismo di incomunicabilità fra segretario e pezzi della base.

«Ma che morte, cretino» Così è successo anche ieri con un piccolo ma significativo incidente Bossi sta parlando di Occhetto «per molti versi un grande segretario che ha avuto il coraggio di dividere la sinistra in due quella democratica moderata e quella comunista». A morte grida di slancio un giovane in prima fila con bandierone. Di getto il Senatùr «Ma che morte cretino? Le teste

da morto le portano i fascisti noi portiamo la vita siamo la vita». Mostrato il cartellino giallo dell'ammonezione all'incanto giovane anticomunista viscerale Bossi recu pra subito gli umori battaglieri della platea nordista passando al capitolo delle invettive anti Berlusconi. Il Nord nelle mani della mafia mai canaglia di Arcore». E il inizio della sarabanda «Il magistrato Falcone voleva arrivare in fondo all'inchiesta su Dell'Utri ma i hanno ammazzato». «I marmaglia-canaglia» «fascista» Cosa loro? «Cosa Nostra» si sprecano. Finalmente Bossi che era già andato giù pesante nel discorso mattutino («Molta gente mi dice che per la libertà del Nord è pronta a prendere le armi. Anche io rispondo siamo pronti se necessario per la libertà») può mandare in scena il colpo di teatro tanto atteso srotolare davanti ai giornalisti un poster gigantesco con la foto di Salvatore Rina e sotto la scritta «no voto Berlusconi». La performance del poderoso senatore trentino lascia sbalordito il capigruppo leghista alla Camera Pierluigi Petrini. Dice scuotendo la testa «È una festa è una festa che si ottolnea la popolazione del nostro movimento. Tutto questo indipendentismo tessere secessioniste comprese è una festosa iniziativa». Anche Formentini si allinea e la butta in ridere «Il nostro Bossi che de di esporre la foto di Rina? Chiede la par condicio. Noi abbiamo l'alegria di un movimento vivo con la voglia ancora di scherzare». Scherzi a parte nel recinto riservato ai big leghisti si discute soprattutto delle sorti della Lombardia. Convincimento comune è che la battaglia qui sia decisiva.

«Ora c'è l'indipendente» Girano anche alcuni sondaggi riservati al candidato della Lega Francesco Enrico Speroni non si rebbe poi così lontano dal rivale del polo il celiaco Roberto Formigoni. Quindi avanti tutta nell'assalto all'accoppiata fascista Berlusconi Fini. E Bossi dal palco conferma «Possiamo farcela al Nord soprattutto adesso che esiste anche un giornale libero sul mercato. L'indipendente» il resuscitato quotidiano è già diventato una bandiera per i leghisti. A Pontida li coprivano a ruota. Intanto si consuma l'ultimo pensiero di Bossi. È dedicato al 25 aprile «La Lega e forza partigiana e sfilare a Milano. Noi abbiamo impedito che a celebrare la ricorrenza della libertà del Paese fossero cinquanta anni dopo il fascista di Arcore e i suoi ministri fascisti. I fascisti o neofascisti come vengono chiamati in Europa e nel mondo tranne che in Italia».

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

PONTIDA (Bergamo) Ai due e più più mattinen tocca il compito di allestire la scenografia attorno al pratone di Pontida. Il risultato è tutto un trasudare indipendentismo. Alcuni esempi di striscioni e manifesti si tanto per dar l'idea. «Meglio la Sibena che il polo». «La Repubblica del Nord». «Dio creò il fiume Po». «Ieri oggi domani Bossi». Poi a scaldare i diecimila leghisti corsi all'indescimo appuntamento nel

luogo dell'orgoglio nordista. Ci pensano i due leader indiscussi del separatismo il senatore Ermanno Boso e il deputato Mano Borghese con discorsi zeppi di squilli di trombe guerresche contro la «marmaglia berlusconiana». La regia è chiara lanciare da Pontida il messaggio della identità indistruttibile della Lega a due settimane dal voto regionale a quattordici giorni dal momento della verità. Verso le

«Ora si corre da soli...» Il problema è complicato ma Umberto non ci gira troppo attorno «Ora si corre da soli ma alle politiche sarà diverso» Proprio così anche il segretario della Lega si allinea alle altre voci. D'Alema in primis che prevedono lo «slow down» politico a ottobre capoli nea temporale del governo Dini. Quindi che succederà? Bossi svela la strategia mandando in onda un copione dei suoi «il pullman di

Il video, la politica, gli spot, la crisi e la vita quotidiana in una normale realtà italiana Specchio segreto in una famiglia con tv

RIANATI Qualcuno scrisse un paio d'anni fa, che il birillo del biliardo di Foligno era il centro del mondo. Noi ci siamo chiesti qual è oggi la famiglia media della città (meglia della regione media)? In somma il centro del centro socio politico? E come si appropria al mondo della televisione? Abbiamo così trovato la famiglia Frapiccini a Recanati nelle Marche. E per due giorni siamo entrati nella loro casa. «Abbiamo detto dopo che eravamo de l'Unità per non condizionare le risposte e in cambio abbiamo rispettato la richiesta di non mettere i nomi veri» abbiamo pranzato con loro vissuto con loro visto la tv insieme a loro giocato «alla regina» con le bambine. E alla fine abbiamo sfatato il luogo comune che Recanati è bella i recanatesi sono brutti. Perché guardando dal nostro parzialissimo osservatorio non è vero che questa comunità non sia solidale che viaggi sui camion da grande metropoli dove «le case sono chiuse perché sono piene di roba» insomma un'esperienza positiva e sfaccettata insieme che qui raccontiamo.

Le casalinghe e la tv Dal vero senza sondaggi Due giorni con la famiglia Frapiccini di Recanati, nelle Marche la realtà media per eccellenza. Lo spettro della crisi che colpisce soprattutto le donne che si rifugiano in casa, davanti alla televisione. «Ho votato Berlusconi, ma ora mi ha stancato». Gli spot? «Quando li fanno ci prepariamo per andare a letto». La crisi di Dc-Ppi, egemone da 40 anni e il nonno non sa per chi votare.

«Gli spot e la Tv» Abita a pochi metri di distanza dal marito e la figlia da poco laureata e in apprendistato presso una ditta locale e il vecchio barboncino Lupetto. Non potrebbero essere più diverse le cognate anche se entrambe amano la Fiora. Manna decisa sa bene ciò che vuole. «Sciocchezze le televisioni, le soap opera. E quei giochi poi? Non ne parliamo. Vedo i tg della Rai la Fininvest non mi piace proprio. Certo se c'è un bel film allora non importa su che canale lo fanno». Legge Repubblica quando può ma il quotidiano comunque entra in casa. Al tanto per il compendio ha regalato un abbonamento al L'Espresso. Quanto al voto sc. lui è di sinistra come la sua famiglia lei viene dalla Dc che qui nel '92 prese il 45%. ha votato verdi a marzo e il 23 aprile sarà per i progressisti. «Ma il mio babbo lui si che è confuso con quei due Ppi che non si capisce più niente. La nonna quella che ha visto invece è decisa il 100% per Berlusconi. La tra sera quando l'ho visto in tv ho

è una cittadina di 20mila abitanti operosi nelle decine di botteghe artigiane nelle fabbriche dei guzzini o di Clementoni di Teuco (ca salinghi giocattoli docce e vasche da bagno). Si chiacchiera si fa conoscenza mentre il cananone Andrea urla a gola piena sul balcone da cui si può ammirare di fronte una tour Eiffel di due metri che un vicino ha impiantato in giardino in attesa di Giuseppina la cognata di Marina che arriverà per il caffè.

Quotidiani in casa sua non ne erano ma L'Espresso sì. E non mancano sul tavolino con il centro no e il vaso di ceramica Star bene e Donna moderna che leggono tutti compreso il tomitore. Se Marina esce poco Giuseppina invece ha le gambe lunghe. Da sola va con i gruppi organizzati in montagna l'anno scorso a Fangi. E sabato sera il domenica pomeriggio con il marito è puntuale nelle balere della zona a ballare il liscio «ma ora fanno di tutto anche i hully gully la musica sudamericana le cose moderne». Una passione per il ballo che è sempre più diffusa come per le auto e i vestiti firmati. E non è un caso che la tv locale Rs una delle 24 delle Marche con successo manda spesso in onda sfilate di moda e ogni domenica pomeriggio registrazioni di filmati sui salti da ballo e discoteche. D'estate le due casalinghe si ritrovano insieme nella casetta che hanno comprato a Portofino a pochi chilometri di distanza o con i due camper sul lago di Bolsena o sul Gargano. Marina e Giuseppina non sanno come vota l'altra o il marito dell'altra. «Lo si capisce dai giornali al marito marito legge Repubblica il suo L'Indipendente. Credo che sia di forza Italia ma più che altro per che è alleato di Fini» racconta Marina. Sono chiuse i recanatesi e Giuseppina racconta di aver votato per Berlusconi a marzo mentre, oggi no «perché ha stufato in tv e sempre lui e poi le promesse non le ha mantenute e questo per fare uno strappo alla regola del silenzio è più incerto».

«La casalinghe di Recanati» Casalinghe entrambe ma diverse. Partì di una realtà che qui a Recanati ha dato vita all'associazione Moica una costola della Federcasalinghe donne di ceto medio basso come spiega Carlo Stagi della Tv Rs che segue l'attività del gruppo. Un gruppo che potrebbe crescere se persisteva la crisi occupazionale. Recanati è il benessere una realtà fino a qualche anno fa anche se sempre all'ombra delle grandi famiglie di industriali e di politici. «Perché il clientelismo è sempre stato ben radicato e ne sa qualcosa l'ex ministro Franco Polchi» racconta Elena che dal Moica è uscita polemicamente e che le donne le definisce «spettatrici di emozioni quasi mai protagoniste». E Giuseppina. Di lei ragazzine non trovano più lavoro e così fanno le casalinghe. Quindi i soldi a casa li porta ora solo uno e le famiglie dovranno sempre più stringere la cinghia. Una piccola realtà dunque con tanti nuovi problemi ma che può contare su servizi culturali importanti come il teatro di musica organizzato dal Barfly (dal jazzista Usa James Cotton a David Riondino) il festival di Recanati che si svolge in questi giorni. Con all'orizzonte il bicentenario della nascita di Leopardi nel 198. Al primo intervento Carducci e la costruzione della sede del Comune. Poi il prossimo dovrà pensarci chi vince tra i leghisti del 23 aprile. Nel 1981 le spoglie della super Dc furono divise tra Frc Ppi i progressisti per il 32 e An il 17. Questa volta tutto è più incerto.

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

tutti che chiacchiera della tv e di ciò che vi passa che spiega il paese e le sue abitudini. Non si fa in tempo a sedere che la nonna no stalgica del suo paese Montelupone annuncia che nel pomeriggio ci sarà un bel funerale con tanta gente. E Virginia 6 anni corre a prendere un quaderno per recitare una poesia di Pablo Neruda. E Leopardo? In fondo il poeta è solo una presenza abitudinaria in cui ci si imbatte giusto se si passa davanti al suo palazzo. «Pensavo che l'ho visto una volta solo 15 anni fa per accompagnare amici in visita confessa Guido il capofamiglia dallo sguardo dolce e taciturno. E poi c'è Nicoletta 4 anni con la testardaggine di imitare la sorella più grande che precisa che a scuola ci va anche lei. «Faccio la classe pesci alla materna le mie amiche invece la classe uccelli e fiori». E la tv? Niente. A pranzo non si accende. «Salvo a schizzar via subito dopo con un pezzo di dolce in mano in casa ce ne sono 3 di apparecchi tv. Uno quello nel soggiorno di legno

scuro e per la nonna che vede solo lo Stranamore e polizieschi che per il ispettore Demck è capace di stare alzata fino alle 10 di sera mentre le 8 30 è l'ora canonica del sonno. Le sorelle litigano con Giuseppina il fratello di 15 anni liceo scientifico e un quasi diploma di solfeggio un amore sviscerato per Mozart e uno più tiepido per gli 883 e il sogno di un futuro in bit tentando di accaparrarsi quello della camera dei genitori. La piccola vogliono vedere le cassette della Sirenetta de La bella e la bestia il fratello va matto per i cartoni di Walt Disney. E la sera per quel poco di tempo che riescono a rubare all'inflessibile madre e un'altra litigata perché lui ama solo i film violenti che manda Italia 1. Le bambine naturalmente non possono vederli. Ecco dunque dalla pultrici nella casa accogliente del quartiere di periferia che si stende intorno all'eremo «alle» alle pendici della piazza del Sabato del villaggio e della torre del Passero solitario un pezzetto di Recanati che